

L'effusione dello Spirito Santo nelle parole della preghiera

Quando chiudi la porta nelle tre direzioni accennate sopra - e cioè nei confronti del cuore, dei sensi e delle persone - quando ti prostri per tre volte nel nome della Santa Trinità come gesto indicativo del tuo desiderio di Dio, quando sollevi le mani, gli occhi e il cuore verso il cielo, allora lo spirito della preghiera scende su di te.

È in quel momento che ogni atteggiamento viene trasformato in un contatto con Dio e tu vivi, per poche o molte ore, alla presenza di Dio. Se inizi a pregare animato da questo spirito (soprattutto se utilizzi i Salmi), ti accorgerai che le parole delle tue labbra non sono quelle solite: a poco a poco esse assumeranno per te significati, orientamenti e promesse nuove. Infatti, anche se la parola pronunciata dalla bocca è identica a quella contenuta nel salmo, cionondimeno essa ti apparirà come pronunciata da Dio per fornirti una risposta esauriente, un'occasione di conforto, una promessa di aiuto e di salvezza. E questo nonostante che la preghiera sembri uscita unicamente da te: è lo Spirito Santo che si inserisce segretamente nella preghiera e inizia a risponderti con le stesse parole che hai pronunciato. Questa è la chiave che introduce nella vita interiore: senza l'intervento dello Spirito Santo nella preghiera le parole diventano deboli e prive di un messaggio preciso e personale: "Similmente anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi" (Rm 8.26). Concretamente, lo Spirito Santo non cesserà mai di guidarti, se manterrai il cuore docile e la mente aperta, ma completerà le parole della preghiera e delle letture in maniera estremamente sapiente. Di conseguenza, qualsiasi preghiera o lettura tu faccia senza avere la mente aperta e l'intenzione di ascoltare la voce dello Spirito, rimarrà estranea a una sana vita spirituale, e praticandola non ne ricaverai alcun vantaggio tangibile: "Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli" (Mt 7.21); "Pregherò con lo Spirito, ma pregherò anche con la mente" (1Cor 14.15).

Da "Consigli per la Preghiera" di Matta el Meskin, padre spirituale del monastero di S. Macario a Scete, in Egitto.